

A ventiquattr'anni dall'Azteca Italia e Brasile si rigiocano la Coppa del Mondo. Stavolta chi vince fa «poker»

«Niente alibi, voglio il titolo»

Per la finale Baggio più no che sì, ma Sacchi rilancia

CRIMINI & MISFATTI

GINO & MICHELE

Ritrovato, ma a riposo

DOPO UN MESE buono di residenza forzata, lasciamo New York alla volta di Los Angeles. In aereo ripassiamo mentalmente la vittoriosa partita della nostra Nazionale contro la Bulgaria e, soprattutto, i drammatici avvenimenti che l'hanno preceduta. Ricorderete tutti i particolari della scomparsa del culo di Sacchi di cui avevamo riferito due giorni fa. Il prezioso organo veniva ritrovato, a poche ore dall'incontro coi Bulgari, in evidente stato confusionale in una pineta del New Jersey. Il ministro dell'Interno Maroni convocava immediatamente una conferenza stampa in cui sosteneva con grande sussiego e non senza emozione di aver scovato un dossier sul culo di Sacchi alto costi, in cui fra l'altro venivano coinvolti agenti segreti bulgari e due loschi figure, Pozzi & Ginori, che risulterebbero informatori del Sids.

Ma al di là di questo mistero (pare che dietro ci sia un giro di gratta-traffanti, cioè gli spacciatori internazionali delle schedine della Lotteria) quello che premeva al clan azzurro era sapere se il culo di Sacchi fosse utilizzabile contro la Bulgaria o se invece era più prudente tenerlo a riposo. Alla fine, dopo una rassicurante telefonata con Pistocchi di Italia 1, uno dei massimi esperti di calcio bulgaro e austro-ungarico, Sacchi prendeva la storica decisione di mandare il suo culo in tribuna. Non senza polemiche: il risentitissimo super organo si chiudeva in un ermetico silenzio stampa e nominava suo portavoce il culo di Giuliano Ferrara.

La partita l'abbiamo vista tutti: il palo di Albertini, il tiro di Donadoni fuori di un soffio dall'incrocio destro, il colpo di testa di Maldini che sfiora il palo sinistro, il rigore un po' fru-fru di Pagliuca, sono stati la prova provata che per la prima volta da quando Arrigo Sacchi siede sulla panchina azzurra, l'Italia ha giocato solo coi propri mezzi, senza, diciamo così, contributi esterni. E, a parte 20 minuti di splendido calcio illuminati dal genio di Roberto Baggio, il resto è stata sofferenza, orrore, quasi scempio, nello stadio a microne del Giant. Insomma abbiamo rischiato grosso.

Quel che conta tuttavia è che ora siamo in finale e che incontreremo il Brasile. E domenica a Pasadena il culo di Sacchi ci sarà, parola di Matarrese. Sarà un po' imbambolato per via dei meridiani (il culo di Arrigo è così grande che tra una chiappa e l'altra ci sono 6 ore di differenza di fuso), ma questa volta ci sarà eccome.



Gli undici azzurri, che hanno battuto la Bulgaria, in posa da «album» prima della partita

Lionel Gironneau/Agf

SI DECIDE FRA 48 ORE. Una dichiarazione di amore quella di Sacchi per Baggio. «Quando gioca come ha giocato con la Bulgaria è il più grande di tutti, Romario compreso». E aggiunge sommessamente: «L'abbiamo perso, appena l'abbiamo ritrovato». I medici non si pronunciano: «Si tratta di una contrattura senza danni ai nervi. Se potrà scendere in campo forse lo sapremo solo domenica mattina». Certo non sarà della partita lo specializzato Costacurta. Baresi? Sempre i medici rispondono: «Oggi non potrebbe giocare, ma domenica chissà». Ma Sacchi non si scoraggia: «Troveremo le alternative giuste. Ora questo mondiale vogliamo vincerlo». Ma il clima nel clan azzurro resta teso. Prima della partita con la Bulgaria tra Signori e Sacchi sarebbe scoppiato un violento litigio.



Baggio dolorante. Ce la farà per il Brasile?

C. Onorati-R. Bianchi/Ansa

RIVA: «SOGNO LA RIVINCITA». «Sì, al termine della partita Baggio piangeva. Perché è un ragazzo e un campione sensibile. Temeva anche che il suo mondiale fosse finito lì». È Gigi Riva, l'uomo a cui Baggio ha affidato la sua commozone e i suoi sentimenti, a parlare. «Spesso ho la sensazione che cerchi di essere compreso e accettato più come uomo che come giocatore. Ma stampa e tifosi non sempre sanno capirlo». E aggiunge: «Vedrete farà di tutto per giocare la finale. Io me lo auguro davvero, anche perché quella sconfitta di 24 anni fa ancora mi brucia». Italia e Brasile hanno finora vinto tre titoli mondiali. Ma domenica l'equilibrio si spezzerà per forza.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5 e 6

«Io e Marco, così era Lombardo Radice»

Marco Lombardo Radice è morto a 41 anni, nella notte tra il 15 e il 16 luglio dell'89. L'Unità pubblica alcuni passi del Diario che Lidia Ravera teneva nel 1975, quando incontrò Lombardo Radice. «Non mi piacciono molto le ricorrenze, le temo. Marco pure non le aveva in simpatia, essendo, in assoluto, lui, incapace di ogni retorica. Così ho pensato di resumare un vecchio foglio di Diario».

Sono le impressioni del primo incontro con Marco, di una storia professionale ed amicale da cui nascerà, un anno dopo, un libro a

quattro mani. «Porci con le ali», best seller degli anni Settanta, libro scandalo per molti. «Non è esattamente un tipo paterno - si appuntava nel suo Diario Lidia Ravera - è il tipo del fratello maggiore e credo che avrà schiere di fratelli minori per tutta la vita». Così si devono essere sentiti anche quei ragazzi che nel reparto di neuropsichiatria infantile hanno conosciuto Marco Lombardo Radice. Un'esperienza, quella di via dei Sabelli a Roma, che continua ancora oggi, non senza difficoltà, a cinque anni dalla sua morte.

LIDIA RAVERA CRISTIANA PULCINELLI

A PAGINA 9

Il popolare attore era malato da lungo tempo. Aveva compiuto 64 anni

È morto Alberto Lionello

ROMA. È morto ieri mattina a Fregene, dopo una lunga malattia, Alberto Lionello, popolare attore di teatro, cinema e televisione nato a Milano nel 1930. Gli erano vicini la compagnia di vita Erica Blanc e i due figli Gea e Luca. È scomparso, con Lionello, uno degli attori italiani più eclettici e completi, capace di combinare con straordinario equilibrio doti comico-brillanti con una propensione allo scavo psicologico, all'interpretazione intensamente drammatica. Il debutto sul palcoscenico fu nel '49 accanto ad Antonio Gandusio. Negli anni

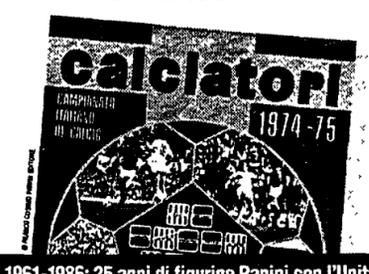
Cinquanta fu una delle colonne del Teatro Stabile di Genova sotto la guida di Luigi Squarzina. Cinque anni di sodalizio ai quali Lionello fece seguire un lungo impegno nel teatro leggero e di rivista lavorando con la ditta Garinei-Giovannini e inaugurando, successivamente, l'altro importante sodalizio della sua vita, quello con Erica Blanc. Negli anni Sessanta fu anche uno dei protagonisti della prima tv interpretando numerosi teleromanzi e sceneggiati tra cui un ottimo Puccini di Sandro Bolchi.



Lionello in «La vita di Giacomo Puccini»

Agf

Le figurine sono a Los Angeles a tifare per gli azzurri, tornano in edicola martedì.
Domenica saremo tutti a tifare per la nostra nazionale. Perciò l'album Panini 74/75 lo troverete in edicola martedì 19.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.